

**11 marzo 2008-dal quotidiano "IL GAZZETTINO"**

## **REFERENDUM Il 95,34 per cento dei 903 votanti si è espresso a favore di un passaggio alla vicina regione autonoma Sappada in Friuli: quasi un plebiscito Il sindaco Piller Roner: «L'affluenza al voto è un segnale preciso, ma la soluzione arriverà dal federalismo»**

Che sia un affare di cuore oppure di portafoglio, di qualcosa che richiama speranze disilluse o promesse ancora in lista d'attesa, è adesso poco importante da stabilire. Ci sarà tempo e modo per discuterne. Quello che conta è che Sappada ha deciso di andare avanti con l'iter previsto dall'articolo 132 della Costituzione. E, soprattutto, può sperare. Sperare che a prescindere dalla piega che questa storia prenderà nei mesi (e forse negli anni) futuri, qualcosa comunque è stato fatto per tentare di voltare pagina.

Il faldone con la pratica secessionista di Sappada è destinato dunque ad avviarsi lungo il tortuoso cammino politico-istituzionale previsto dalla Costituzione. In compagnia di quelli intestati con i nomi delle altre località venete che negli ultimi mesi sono passate dal dire al fare sfidando le ire della Serenissima. La passeggiata non sarà né breve né agevole. I messaggi di benvenuto, politicamente trasversali, arrivati nei giorni scorsi sia dall'attuale governatore del Friuli Venezia Giulia Riccardo Ily, sia dal suo avversario del centrodestra alle imminenti elezioni regionali Renzo Tondo, non fanno sempre il paio con le dichiarazioni dettate a Venezia. Per non parlare dei conti da fare con gli umori di Roma. Ma resta il fatto che tutto questo movimento di popolo, qualche risultato pratico dopotutto l'ha già ottenuto. Anche se chi ha votato Sì al referendum sappadino non si accontenta e mette sul piatto della bilancia anche una questione di appartenenza culturale e storica che unisce Sappada al Friuli e alla vicina Carnia. Senza contare il legame di tipo economico che da sempre annoda a filo doppio Sappada con la vicina Regione. «Prima che il Friuli investisse massicciamente nei suoi poli turistici montani, Sappada era la sua Cortina -spiega uno dei promotori del referendum, Riccardo Breusa- La località è cresciuta grazie a friulani e triestini e ancora oggi la gran parte del nostro flusso turistico proviene da quelle zone». Anche il sindaco Gianluca Piller Roner, che non si è mai preoccupato più di tanto di nascondere il suo scetticismo più per il metodo (il referendum) che per il merito della questione (la necessità di dare risposte coerenti alle difficoltà attraverso le quali sta navigando a vista Sappada), concorda nel valutare positivamente l'utilità del messaggio partito ieri dal suo paese. «Detto questo -ribadisce il sindaco- resto comunque dell'idea che la soluzione ai nostri problemi arriverà più facilmente e più velocemente da una compiuta riforma federalista, piuttosto che da una domanda di secessione che reputo abbia davvero poche possibilità di andare in porto».

«Il risultato della consultazione popolare lo davvo abbastanza per scontato -conclude il primo cittadino- piuttosto mi ha colpito il dato dell'affluenza al voto. Un segnale importante da non sottovalutare. Non vorrei però che questo successo creasse troppe illusioni e che qualcuno pensasse di spostare Sappada in Friuli nel giro di pochi mesi». La vittoria del referendum, d'accordo, è solo un passo e forse nemmeno il più complicato sulla via di una possibile secessione. Ma a Sappada oggi tira aria di festa grande, non c'è spazio per troppe sottigliezze. E a quest'ora, comunque, il messaggio dovrebbe essere arrivato comodamente a destinazione.

Donato Taddio